

Laureato in Conservazione dei Beni Culturali all'Università di Udine, Massimo De Grassi ha conseguito una laurea in Lettere con indirizzo artistico all'Università di Trieste; ha quindi completato i suoi studi conseguendo il dottorato di Ricerca in storia dell'arte presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Dopo aver rivestito la carica di Conservatore del Museo Civico di Belluno, è diventato nel 2001 Ricercatore di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Trieste. Nel marzo 2005 è stato chiamato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste a ricoprire l'incarico di professore associato di Storia dell'arte contemporanea.

In avvio di carriera è interessato principalmente di scultura veneta del Sei e Settecento approfondendone anche i rapporti con l'arte antica. Ha inoltre compiuto approfondite e sistematiche ricognizioni nel territorio della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, mettendo a fuoco l'attività di artisti locali e i loro rapporti con l'arte veneziana. Ha poi approfondito tematiche relative alla decorazione plastico-pittorica in area veneto-friulana tra Sei e Settecento.

Negli ultimi anni i suoi interessi si sono focalizzati sulle scene della scultura nell'Otto e nel Novecento in Italia e all'estero, approfondendone i rapporti con l'architettura e la decorazione pittorica: in questo senso, con un fuoco allargato a temi di storia globale, ha in preparazione contributi sui soggiorni in Thailandia di Galileo Chini e Corrado Feroci.

Tra i contributi più significativi i volumi sul decoratore settecentesco Francesco Chiarottini (1996), sulla scultura veneziana nelle Bocche di Cattaro, (2001) sul Palazzo Fulcis di Belluno (2001), su Annibale De Lotto (2004), Marcello Mascherini (2006), Eugenio Scomparini (2007), sul Futurismo nella Venezia Giulia (2008), La scultura a Belluno nell'Ottocento (2012). Nel 2014 ha pubblicato la monografia *L'immagine di una città. Scultura decorativa a Trieste nell'Ottocento* e il catalogo delle opere d'arte dell'Università degli studi di Trieste (*"Ricorda e splendi"*). Più recente la monografia "Gli eroi son tutti giovani e belli" (2016), dedicata all'iconografia del soldato nell'Italia unita. È poi autore di una sessantina di articoli a carattere monografico apparsi in "Arte Veneta", "Saggi memorie di storia dell'arte", "Arte in Friuli Arte a Trieste" "Neoclassico" e altre riviste specializzate. Ha poi preso parte a diversi convegni internazionali in Italia e all'estero e a numerose mostre nel Triveneto. Ha organizzato a Trieste i convegni su Carlo Sbisà (2014) e sull'eredità artistica di Luchino Visconti (2017).

Ha curato a Belluno le mostre (e i relativi cataloghi) su Valentino Panciera Besarel (2002-03),

sul Novecento Bellunese (2006), Andrea Brustolon (2009) insieme a Giovanna Galasso e Anna Maria Spiazzi, a Pieve d'Alpago la rassegna monografica su Placido Fabris (2009-10) con Emmanuela Rollandini, ancora a Belluno la mostra su Augusto Murer (2010-11). Ha quindi allestito a Udine con Vania Gransinigh la rassegna *Afro Basaldella e Carlo Sbisà: l'elegia del quotidiano. La decorazione murale negli anni trenta* (2013). Più recenti la mostra itinerante "Gli eroi son tutti giovani e belli" (2015-16), le rassegne dedicate a Grado città balneare (Grado 2017) e, da ultimo, quella dedicata a Guglielmo Talamini (Asolo e Pieve d'Alpago 2018).